

**Proposta di candidatura di Alberto Ardisson (Università di Macerata)
per il Consiglio Scientifico di Sociologia della Salute e della Medicina dell' AIS**

Care colleghe e cari colleghi,

con la presente desidero sottoporre alla vostra attenzione la mia candidatura come componente del Consiglio della Sezione AIS- Sociologia della Salute e della Medicina per il triennio 2023-2025.

In continuità con il proficuo lavoro già intrapreso dal Consiglio uscente e in piena sintonia con quanto espresso dalla professoressa Anna Rosa Favretto nella sua lettera di candidatura al ruolo di coordinamento, sono interessato a portare il mio modesto contributo utile al consolidamento e allo sviluppo di alcune linee, che ritengo essere particolarmente interessanti per il futuro prossimo della nostra disciplina. Mi riferisco nello specifico ai seguenti snodi.

In primo luogo, occorrerà proseguire nel consolidamento del ruolo della nostra Sezione lungo due direttrici, che insieme favoriscono il dialogo tra differenti forme del sapere e della conoscenza e da cui possono emergere utili ricadute pratiche, e cioè: da un lato, rispetto agli attori istituzionali e ai rappresentanti della società civile organizzata (Ministero, Ordini, Osservatori, associazioni di pazienti, comunità di salute online, etc.); dall'altro con riferimento al mondo accademico, agevolando il formarsi e stabilizzarsi di relazioni inter-disciplinari (penso al mondo delle scienze sociali e a quello delle professioni sanitarie, da cui tanto possiamo attingere e a cui tanto possiamo offrire). In questo senso ritengo sia imprescindibile proseguire nell'introduzione/rafforzamento della sociologia nei percorsi formativi (laurea, post-laurea, ECM) delle professioni sanitarie in generale, lungo il tema delle "Medical Humanities".

Un secondo aspetto, già perseguito e lungo il quale mi pare utile proseguire, riguarda la necessità di coltivare rapporti biunivoci con le altre Sezioni dell'Associazione Italiana di Sociologia, attivando momenti di confronto e collaborazione di natura interdisciplinare che possano acquisire non solo una forma estemporanea (es., in occasione di un convegno), ma tendenzialmente strutturale. Essendo infatti assodata la natura complessa e multifattoriale della salute/malattia, intraprendere questo percorso potrebbe risultare assai proficuo. Peraltro, è altresì noto come l'interdisciplinarietà sia considerata non solo un valore aggiunto, ma piuttosto imprescindibile, per la partecipazione ai bandi internazionali e nazionali.

Un terzo aspetto inerisce al tentativo di agevolare forme di networking a livello nazionale e internazionale, "pragmaticamente" finalizzate alla partecipazione a bandi nazionali e internazionali degli studiosi della nostra sezione, al fine di individuare le opportunità più adeguate ed eventualmente anche identificando e avvalendosi di competenze presenti all'interno del mondo accademico (es., studiosi individuati da singoli Dipartimenti quali referenti per la progettazione a livello europeo), che all'esterno (agenzie ed enti esperti di fundraising).

Proseguendo, ritengo oltremodo strategico, nonché profondamente arricchente, il percorso proteso a una crescente sinergia e interazione con le associazioni internazionali (es., ISA, ESA, ESHMS), ai fini di una maggior crescita della nostra disciplina sia per quanto concerne il tema della conoscenza, che quello delle opportunità in ambito di progettualità e pubblicazioni.

Un quinto spunto su cui ritengo utile lavorare è relativo alle future generazioni di sociologi della salute. Penso che ciò possa concretizzarsi attraverso tre interventi: a) l'incremento di insegnamenti di Sociologia della Salute e della Medicina nei percorsi di laurea e post-laurea, per il cui conseguimento ritengo utile un'azione congiunta del Consiglio e dei soci più esperti al fine di individuare corsi e meccanismi, nonché sostenendo in questo senso l'azione dei soci presso i propri Atenei; b) come già ipotizzato dal Consiglio uscente e attualmente proposto dalla professoressa Favretto, è opportuno e strategico istituire un corso di dottorato di Sociologia della Salute e della Medicina (a cui se ne possano in futuro eventualmente affiancare altri), che abbia sin da subito un respiro internazionale e quindi una partnership con alcune prestigiose Università europee (ma non solo), che ne arricchisca la qualità del curriculum e al contempo ne aumenti l'appeal; c) infine, penso che socializzazione e coinvolgimento dei giovani afferenti alla nostra Sezione (a partire da dottorandi e post-doc, rtd) possano avvenire anche attraverso momenti divulgativi, anzitutto incentivando la proposta di attività, seminari, e soprattutto panel per i convegni tramite call pubbliche; penso che agevolare una modalità

propositiva bottom-up possa aumentare il coinvolgimento dei giovani e contribuire positivamente alla crescita della nostra Sezione e di AIS in generale.

Infine, vorrei suggerire la possibilità di organizzare alcuni momenti, in modalità pilota, presso le classi V delle scuole superiori al fine di socializzare le più giovani generazioni alla sociologia, organizzando, di concerto con i presidi dei plessi interessati, degli incontri finalizzati a mostrare l'utilità della sociologia nell'esaminare vari aspetti della nostra vita e società, a partire da alcuni temi sulla salute che il Consiglio e i soci proporranno.

Ringraziando per la cortese attenzione

Allego di seguito il mio CV

Con viva cordialità

Macerata, 31 maggio 2023

Handwritten signature in black ink, appearing to read "Alberto Fed".